

## CULTURA E SPETTACOLI

TEATRO «Fuoco!» di Paolo Massarelli ha aperto il cartellone di «ContrAzioni»

# Majakovskij sbarca a Monfalcone con un canto di amore e morte

**MONFALCONE** Il valzerino che spriva «Eyes Wide Shut» di Kubrick apre anche «Fuoco!», il nuovo spettacolo di Paolo Massarelli, in scena sabato scorso al Comune di Monfalcone. Le note di Shostakovic strappano il pubblico dalle poltrone e lo trascinano - complice un cappotone militare - tra il fango e la neve di un fronte di guerra.

Campagna di Russia, inverno del 1941, duemila chilometri da Berlino, centoventi da Mosca. Sulle tracce di un romanzo di Aleksandr Bek, «La strada di Volokolamsk», il drammaturgo tedesco Heiner Müller aveva scritto una «Ouverture russa» che mette uno di fronte all'altro due uomini in guerra. Un comandante dell'Armata Rossa e un suo sottoposto: la regola militare e la paura, le linee nemiche e l'istinto di sopravvivenza che spinge i soldati a dileguarsi nel bosco. I tedeschi attaccano, il piccolo soldato impaurito fugge, si spara a una mano, cerca di evitare la morte al fronte. Ma non lo sa che è un falso allarme, soltanto la prova di forza del comandante che vuole infiammare il coraggio dei suoi. Torna al campo, il soldatino disertore, e il comandante lo spedisce al muro, con l'ordine di fucilazione.

Scrittore del dubbio e della contraddizione, Heiner Müller giocava la sua «Ouverture» sul doppio punto di vista del comandante e del disertore, volti devastati dalla riflessione su quanto sia giusto e quanto sia sbagliato, corpi concentrati allo spasimo sull'istante in cui una parola - «Fuoco!» - cambia la vita in morte. Con una formula che gli ha portato anche altre volte fortuna, Paolo

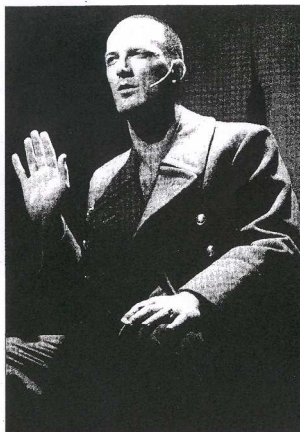
Massarelli innesta sul testo di Müller un frutto radicalmente diverso: la poesia di Vladimir Majakovskij. Del poeta rivoluzionario russo, egli raccoglie certe incandescenti e aggressive liriche d'amore, quelle dedicate a Lilja Brik, e le mette in bocca al soldato che attende la fucilazione.

Scriveva Pasolini che gli istanti che precedono la morte sono come il montaggio definitivo del film della nostra vita. Davanti al plotone il soldato vede scorrere la propria. Entusiasmi, amarezze, amori, vissuti in una suprema clip dall'esito mortale. Mentre torna, portato dal vento delle pianure russe, il valzerino di Shostakovic. E tornano le bende sporche di sangue, il cappotone militare dentro cui si immaginano danzare scheletri di soldati disertori, fanti massacrati dalla propria paura, i morti senza causa, i fucilati della vergogna.

«È una poesia magistralmente scolpita, altera, demagogica e al tempo stesso condannata, sgranziante, quasi implorante soccorso» diceva Pasternak delle liriche giovanili di Majakovskij. Qui sono l'ultimo canto d'amore per la vita che fugge inesorabile dalle proprie mani.

Prodotto dal Csa di Udine e scelto per aprire la rassegna «ContrAzioni» al teatro di Monfalcone, «Fuoco!» è tutto nelle mani di Massarelli, che oltre ad aver messo a punto la drammaturgia, dà la mobilità del proprio corpo al doppio ritratto dello spettacolo. Un «a solo» articolato e leggibile, di voce e di movimenti, a cui tuttora sta, come un ex-voto o un memento, quasi invisibile a fondo scena, un piccolo ritratto di Majakovskij.

Roberto Canziani



Paolo Massarelli protagonista di «Fuoco!» a Monfalcone